Assunzione di Maria

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Signore Gesù, che con la tua risurrezione hai dato inizio ad una nuova creazione, abbi pietà di noi.
Signore pietà.
Cristo Signore, tu che sei il primo risorto tra coloro che sono morti, abbi pietà di noi.
Cristo pietà.
Signore Gesù, tu che vivi per sempre alla destra del Padre, abbi pietà di noi
Signore pietà.

Preghiamo:
Signore Dio nostro, per la vergine Maria, madre del Signore, oggi si rallegrano il cielo, la terra e ogni creatura: fa' che tutto il nostro essere, spirito, anima e corpo, giunga alla gloria della resurrezione, in Cristo Gesù, nostro unico Signore.
Amen.

Dal Vangelo secondo Luca Lc 1,39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:
«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.
Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

Magnificat

Quando leggiamo il vangelo rischiamo sempre di fare delle semplificazioni che non ci permettono di comprenderlo a fondo. A volte lo leggiamo come una cronaca e ci stupiamo perché i tempi non coincidono o mancano pezzi importanti (Maria si ferma tre mesi, cioè fino al nono mese di Elisabetta! Possibile che vada via proprio al momento del parto?); oppure li leggiamo come racconti epici, come l'Odissea e l'Eneide e ricerchiamo i significati metaforici ed etici. A volte ci sembrano semplici favole con una morale scontata e ripetitiva…

È vero che ci sono sempre elementi storici e anche mitologici nei racconti evangelici, però lo scopo degli evangelisti è sempre teologico, cioè intende rivelare il volto di Dio e la sua presenza nella storia: Maria, dopo aver accolto in sé il Verbo, diventa segno della premura e della prontezza di Dio, comunica lo Spirito di cui è stata riempita, è presente nella vita del credente sostenendolo e accompagnandolo.

Questa presenza di Dio è raccontata da gesti che sono estremamente semplici e normali: una donna va a trovarne un'altra che l'accoglie con gioia, un bambino scalcia nella pancia, c'è uno scambio di confidenze intime, c'è un servizio reciproco di accoglienza e di sostegno…

È la fede che permette di percepire e sperimentare la presenza di Dio in queste cose così semplici e normali ed è proprio questa capacità di percepire Dio che permette anche di innalzare un cantico di lode in cui l'esperienza personale e quella di tutto il popolo si fondono in un unico ringraziamento.

L'esperienza personale di Maria è piuttosto sconvolgente: quanto è successo comprometterà di certo il suo rapporto con Giuseppe e mette a rischio la sua stessa vita. Anche quella di Elisabetta non è facile: ha un marito incapace di ascoltare e di parlare, si trova quindi sola ad affrontare questa situazione strana e pericolosa, un primo figlio a quarant'anni oggi è normale, ma all'epoca era estremamente rischioso per la madre e il bambino. Siamo molto lontani dalle immagini idilliache dei dipinti rinascimentali, con angeli, fiori, tendaggi, abiti sontuosi e sorrisi finto timido. Siamo dentro alla drammaticità della vita. Certamente c'è la gioia per questi figli inaspettati, ma c'è certamente paura, smarrimento, preoccupazione, dubbio…

Noi siamo troppo propensi alla semplificazione quando leggiamo le storie di Maria. Per lei sembra tutto facile: è nata senza peccato, è piena di Spirito santo, parla con gli angeli, attraversa il Vangelo con leggerezza come una ballerina che attraversa il palcoscenico piroettando sulle punte.

Siamo noi che sentiamo la pesantezza della vita, noi che dobbiamo lottare contro il CoVid-19, noi che siamo confusi e preoccupati per il futuro, noi che ci sentiamo soli e abbandonati dentro ad un mare in tempesta. Non è così! Il racconto dell'Annunciazione termina mostrando Maria che resta sola e da sola deve prendere le sue decisioni e affrontare il futuro.

E lei lo affronta così: mettendosi in cammino, accettando la confusione interiore, assumendo il rischio, sobbarcandosi la responsabilità non solo di se stessa ma anche di Elisabetta, dei bambini che entrambe attendono…

La fede diventa vita concreta e la vita vera diventa preghiera: Maria rilegge ciò che sta vivendo come presenza di Dio nella sua vita e si accorge che quello che sperimenta come un grande privilegio è in continuità con le grandi cose che Dio ha fatto per il suo popolo. I termini "grandi cose", "potenza del suo braccio" sono termini usati per descrivere l'esperienza dell'Esodo, quando il popolo oppresso dagli egiziani sperimenta la liberazione che viene da Dio.

Una liberazione che ha mille risvolti negativi: il deserto, la fame, la sete, il tradimento, l'incapacità di trovare la strada… anche su questi episodi la nostra memoria è troppo selettiva, anche in questo caso pensiamo spesso che per loro sia stato tutto più facile.

Incontrare Dio non semplifica la vita, anzi, spesso la complica non poco! Però permette di aprire davanti a sé un futuro maestoso: Maria vede la propria beatitudine proclamata da tutte le generazioni a venire, cioè vede una vita che raggiunge la pienezza nella comunione con Dio.

Celebrando questa pienezza di vita di Maria noi vogliamo imparare a leggere anche la pienezza della nostra vita, una pienezza che non teme il cammino di oggi, con tutte le sue incertezze e grandi mutamenti in atto, una vita che innalza al Signore una lode e una benedizione per le grandi cose che opera in noi.